

# Sul Superbonus braccio di ferro tra premier e forze politiche

## La maggioranza

Oggi ultime limature,  
poi il Parlamento e giovedì  
il sì ufficiale del governo

### Barbara Fiammeri

Il Consiglio dei ministri slitta più volte nell'arco della giornata. Solo alle 21,30 arriva la convocazione da Palazzo Chigi. Il giro di tavolo, cominciato alle 22, non si concluderà né con l'approvazione del Piano e neppure con la consegna del testo definitivo, che molto probabilmente sarà completato oggi. L'«informativa» del premier e del titolare dell'Economia, Daniele Franco, che conferma il «disco verde» di Bruxelles, è servita però ad entrare nei dettagli del Piano nazionale di ripresa e resilienza e a verificare se gli accordi nel frattempo intercorsi sono confermati. È stata una sorta di prova generale di quanto avverrà lunedì e martedì, quando il presidente del Consiglio illustrerà il Recovery a Camera e Senato. Solo dopo, presumibilmente giovedì, arriverà infatti il sì ufficiale del Consiglio dei ministri.

I partiti, anche quelli della maggioranza, attendono Draghi al varco. Ma il premier, superato l'osta-

colo della Commissione Ue ora vede la strada in discesa. La fibrillazione però è cresciuta in queste ore anche tra i ministri. Durante la mattinata il disappunto per le poche informazioni in circolazione ha provocato parecchi mugugni. «Il testosta cambiando e noi siamo al-



### **Le fibrillazioni cresciute in giornata tra i ministri, anche a causa delle poche informazioni ricevute**

l'oscuro», lamentava qualcuno. Un malessere che si è compattato sulla mancata proroga al 2023 del cosiddetto superbonus 110% per l'edilizia. I Cinquestelle da giorni martellavano. Ieri è sceso in campo anche l'ex premier e leader in pectore M5s, Giuseppe Conte («misura fondamentale», la definisce) finora rimasto in silenzio. Ma in realtà la richiesta con una serie di dichiarazioni è arrivata da quasi tutti i partiti: Pd, Lega, Forza Italia. L'ex segretario dem Nicola Zingaretti arriva a definire il superbonus uno «strumento rivoluzionario» e l'attuale leader Enrico Letta ha rilanciato, chiedendo l'inserimento nel Recovery di una «clausola di condizionalità a favore dell'occupazione di donne e giovani».

Pure la Lega è tornata alla carica sul superbonus sia pure con toni inusuali e più moderati. E così Forza Italia. Con la capodelegazione al Governo, Mariastella Gelminini che ha parlato direttamente con Daniele Franco. «Il superbonus sarà prolungato fino al 2023 ma la copertura finanziaria la garantirà la prossima legge di bilancio», sarebbe il succo dell'intesa. Ci sta anche la Lega. Il partito di Matteo Salvini si è detto soddisfatto: «Ci sono nero su bianco tutte le nostre richieste», ha commentato il sotto-

segretario al Mef Claudio Durigon.

Siamo però solo al primo step. La riuscita del piano e con essa l'erogazione dei fondi da parte dell'Europa dipenderà dalla capacità di spesa e quindi dalla macchina che dovrà attuare i progetti del Recovery. Il decreto semplificazione avrà un ruolo decisivo ma non meno quello sulla governance e la cabina di regia politica sulla quale si è già scatenato il pressing dei partiti della maggioranza. Nessuno vuole rimanere tagliato fuori. E questo per Draghi sarà un problema di non facile soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA